

PRIMO PIANO

UN EMENDAMENTO LEGHISTA AL DL FISCO VUOLE FACILITARE L'INGRESSO DEI PRIVATI

In-house, sbarco in borsa vicino

La manovra arriva in Senato. Per ridurre il cuneo fiscale si ipotizza la rimodulazione delle detrazioni o un intervento sulle aliquote Irpef. Draghi vede i sindacati sulle pensioni

di Andrea Pira

Permettere l'ingresso dei capitali privati nelle società in-house, ossia quelle aziende pubbliche (tipicamente spa) a cui un ente pubblico affida attività strumentali o di produzione, anche attraverso la quotazione. Cogliendo al volo le aperture fatte dal governo nella risposta a una interrogazione alla Camera, la Lega ha deciso di agire con un emendamento al decreto Fisco ora in discussione al Senato. Fermo restando il controllo pubblico, l'intervento, primo firmatario Alberto Bagnai, prevede «l'offerta pubblica di sottoscrizione o la vendita di propri titoli di partecipazione al capitale, di titoli convertibili in partecipazione al capitale ovvero di altri prodotti o strumenti finanziari mediante la quotazione di partecipazioni di minoranza» in alternativa all'iniezione di soldi pubblici.



Alberto Bagnai

Attualmente tra le condizioni necessarie affinché sussistano i presupposti degli affidamenti in-house, quindi fuori dalle procedure a evidenza pubblica, oltre al controllo esercitato dall'amministrazione e dall'ente aggiudicatore sulla società, il codice dei contratti pubblici stabilisce che non debba esserci nessuna partecipazione diretta di privati, salvo alcune eccezioni.

Intanto questo pomeriggio il premier Mario Draghi incontrerà i sindacati. Sul tavolo gli interventi sulle pensioni per l'uscita da Quota 100. Il governo è intenzionato a tornare al contributivo ed è verso questo orizzonte che si dovrebbe articolare anche l'eventuale uscita a 62, con l'assegno calcolato però interamente. Altro tema caldo della manovra che oggi inizierà il pro-

Ghidini, sulle spiagge rischio di deriva oligopolistica

di Silvia Valente

Senza bandi di gara concorrenziali regolamentati, le spiagge italiane rischiano di trasformarsi da «mini monopoli locali a grandi oligopoli, più probabilmente, a controllo straniero, ad esempio di catene turistico-alberghiere». Questo è l'allarme che Gustavo Ghidini, professore emerito dell'Università degli Studi di Milano e professore all'Università Luiss, ha lanciato a MF-Milano Finanza in relazione alla scadenza delle concessioni balneari nel 2023, sentenziata dal Consiglio di Stato. Non solo tutte le concessioni sulle spiagge italiane scadranno il 31 dicembre 2023, che vi sia o meno un soggetto subentrante, ma dal 2024 queste saranno assegnate tramite una gara alla quale, ovviamente, potranno partecipare anche i proprietari attuali. L'organo di secondo grado della giustizia amministrativa italiana ha preso questa decisione in adunanza plenaria, pochi giorni dopo che il governo, nell'approvare il ddl concorrenza, aveva scelto di rimandare la questione degli stabilimenti balneari, mantenendo le concessioni fino al 2034 e nel frattempo procedendo soltanto con un'operazione di mappatura delle spiagge. Ormai da 15 anni l'Italia è sotto osservazione europea su questo tema: dal 2006, con la direttiva Bolkestein della Commissione, l'esecutivo italiano avrebbe dovuto liberalizzare tutte le concessioni pubbliche, tra cui appunto le spiagge, e di conseguenza organizzare gare pubbliche con regole equilibrate e pubblicità internazionale. Ma forse questa presa di posizione del Consiglio di Stato, continual l'avvocato, può fungere da «spinta al governo per costruire un disciplinato avvento della concorrenza». Il che significherebbe, nella pratica, «una norma che apra alla concorrenza ma eviti il pericolo di una liberalizzazione indiscriminata». Se il Consiglio di Stato è stato guidato, recita la sentenza, dalla volontà

Gustavo Ghidini
Movimento dei consumatori

tà di «garantire ai cittadini una gestione del patrimonio nazionale costiero e una correlata offerta di servizi pubblici più efficiente e di migliore qualità e sicurezza». La norma pro-concorrenziale che ne deriverebbe, sottolinea Ghidini, «potrebbe paradossalmente finire per buttare all'aria l'economia locale di imprese a conduzione familiare per creare, invece, oligopoli giganteschi». L'impatto sulla territorialità sarebbe duplice. Da un lato, molto probabilmente saranno «soprattutto gruppi stranieri, più che italiani a fare mafiosa di concessioni», data l'attrattività del «nostro patrimonio costiero». Dall'altro lato, tali grandi gruppi «hanno spesso dimostrato di non avere la mano leggera ma di costruire, cementificare, creare grosse strutture e impianti waltdisneyani», con un effetto significativo sul paesaggio.

Ma è possibile prevenire questo tipo di scenario? Secondo Ghidini, presidente del Movimento dei Consumatori, è «necessaria un'attenta regolamentazione delle gare». Va sostituito il criterio della vincita del bando per massima offerta che andrebbe a far vincere «quasi matematicamente i gruppi con più soldi quindi più grandi». E per giunta, si dovrebbe limitare la «possibilità di acquisizione di concessioni da parte di un singolo gruppo»: «al massimo una concessione per regione e tre su tutto il territorio nazionale». Il Consiglio di Stato ha deciso di prorogare le concessioni fino a dicembre 2023 per «evitare l'impatto socio-economico di una decadenza immediata e generalizzata di tutte le concessioni in essere». Tale rinvio rappresenta, per di più, «un'occasione per il governo italiano di prendersi tutto il tempo necessario per disegnare la legge» e Ghidini rassicura: «c'è tutto il tempo per fare un buon lavoro». Il primo step in questa direzione è il Summit che si terrà oggi tra regioni e governo, rappresentato dal ministro del Turismo Garavaglia. (riproduzione riservata)

Gioco, puntate illegali a quota 20 mld

di Claudia Frangiamore

Lo Stato ha il dover di regolare e gestire il gioco legale per tutelare i consumatori le collettività. Questo è ciò che pensa l'83,6% degli italiani stando al nuovo rapporto Lottomatica-Censis sul gioco legale, in cui è anche emerso come per l'81,7% dei cittadini sia compito dello Stato sensibilizzare e informare sui rischi di dipendenza dal gioco. Inoltre, quasi il 60% degli italiani ritiene che penalizzare eccessivamente il gioco legale non solo sia inefficace, ma che addirittura faccia aumentare il numero di giocatori illegali. Quello del gioco è un settore che in Italia conta circa 300 concessionari autorizzati dallo Stato, 3.200 imprese di gestione dediti al coordinamento del gioco pubblico sul territorio e 150 mila occupati diretti e indiretti, che tuttavia non sconteranno le ricadute del lockdown. Soprattutto, è un settore - il cui valore nel 2020 è salito a 18 miliardi di euro - che rischia di essere soppiantato dalla crescita del gioco illegale, stimata quest'anno a oltre 20 miliardi. (riproduzione riservata)

prio iter a Palazzo Madama è l'impiego degli 8 miliardi di euro per la riduzione della pressione fiscale. Tra le ipotesi quella di riduzione del cuneo fiscale con la rimodulazione delle detrazioni oppure un intervento sulle aliquote Irpef, ha ricordato la sottosegretaria al Mef, Maria Cecilia Guerra durante un video-forum organizzato da *Italia Oggi*: «L'efficacia di queste misu-

re sarà tanto più alta quanto più in linea con gli interventi successivi sul Fisco». In ogni caso il governo ha lasciato aperto il dialogo che inizierà nei prossimi giorni. E un fronte favorevole ampio ci sarebbe già sia sul superamento dell'Irap sia per lavorare per una flat tax sul ceto medio così come su un nuovo rinvio selettivo delle cartelle esattoriali. (riproduzione riservata)

Concessioni, l'M5 chiama il tavolo per varare la riforma

di Andrea Pira

Il Movimento Cinque Stelle lancia un tavolo di confronto tra le forze politiche per mettere ordine al sistema degli stabilimenti. La decisione del Consiglio di Stato di cassare la proroga automatica al 2033 delle concessioni balneari ponendo come limite massimo la fine del 2023 «è un'opportunità», spiega a MF-Milano Finanza il deputato pentastellato Francesco Berti, componente delle commissioni Affari europei ed Esteri. «Anche tra i partiti si è fatta strada l'idea che occorra intervenire. In linea con quanto stabilito dalla giustizia amministrativa e dalla direttiva Bolkestein, in base alla quale l'assegnazione delle concessioni (non solo quelle balneari) richiede una procedura competitiva pubblica, proposte come quella di rinnovare le concessioni per 99 anni non sono più possibili». E anche l'idea, accarezzata da alcuni, di prorogare tutto al 2033 sembra ormai scavalcata dagli eventi.

Il primo passo sarà fare chiarezza e garantire trasparenza sulle concessioni, i canoni, i metri quadri. Con la legge annuale per la concorrenza il governo ha deciso la strada della mappatura. «Benché non siamo mancate le voci critiche che ritengono la posizione del governo un tentennamento, è stata decisa un'operazione trasparenza», aggiunge Berti, «Tra le Regioni soltanto in poche, tra queste il Lazio, hanno infatti un albo delle concessioni».

La riforma ha tempistiche ben precise. Dopo la pronuncia del Consiglio di Stato il governo avrà due anni e due mesi di tempo per organizzare le gare per l'assegnazione delle concessioni balneari: dal 1° gennaio 2024, infatti, anche in assenza di una riforma legislativa, sarà fatta tabula rasa. «Anche i giovani devono avere il diritto a poter diventare concessionari, senza doverla ereditare dal padre o dal nonno. Un sistema come questo è infatti il contrario della liberalizzazione. Dobbiamo partire dal principio che le spiagge, in quanto beni demaniali, sono beni pubblici», aggiunge ancora l'esponente 5 Stelle. La sentenza del Consiglio di Stato dovrà fare da cornice agli interventi, spiega ancora Berti. Ciò vuol dire anche prevedere soluzioni per i concessionari che hanno sostenuto investimenti. «I dati, però dicono anche che a fronte di canoni, in molti casi, davvero bassi e introiti per le casse dello Stato che dovrebbero essere di 105 milioni di euro all'anno, di milioni ne vengono versati appena 80», ricorda il deputato pentastellato, «Ecco quel 25% circa che non paga dovrà essere escluso dalle gare». (riproduzione riservata)



Francesco Berti